

Alcuni problemi di sicurezza nell'arrampicata sportiva

L'arrampicata è una pratica sportiva che porta molte persone a frequentare falesie e pareti in ogni luogo ed in tutte le stagioni. Fatto salvo il bouldering (l'arrampicata su massi) non si può però parlare solo di gesto atletico; infatti, dai monotiri alle vie di arrampicata sportiva lunghe più tiri di corda, i problemi legati alla tecnica di *assicurazione* ed *autoassicurazione* sono d'importanza fondamentale. Se è vero che i climbers competenti ed incalliti hanno sviluppato col tempo quell'affiatamento necessario per muoversi con disinvoltura e sicurezza in falesia, è altrettanto vero che sono molti i giovani inesperti che si avvicinano all'arrampicata in modo improvvisato, estemporaneo, e senza la guida di un compagno esperto. In queste poche righe si cerca di richiamare l'attenzione su alcuni aspetti legati alla sicurezza che maggiormente si riscontrano fra le cause di incidenti rilevati durante gli interventi del *Soccorso Alpino*.

Di solito in falesia si arrampica su *monotiri*; è possibile arrampicare da "primi", ovvero mettendo i rinvii negli ancoraggi, oppure da "secondi", in moulinette, con la corda dall'alto passata opportunamente nella sosta. Gli itinerari possono essere percorsi *on-sight*, ovvero a vista, senza averli mai percorsi prima, e senza cadere, utilizzando per la progressione solo gli appigli e gli appoggi forniti dalla roccia; senza dubbio questo tipo di salita è il più prestigioso e gratificante in quanto mette alla prova non solo la capacità tecnica dell'arrampicatore, ma anche la capacità tattica e di allenamento. Oppure possono essere percorsi *rotpunkt*, senza cadere ma dopo averli provati anche a lungo. Durante la salita è possibile appendersi (*resting*), chiedendo al proprio compagno di sostenerci, ma è anche possibile cadere! Sempre e comunque non va dimenticata la necessità di conoscere i sistemi di *assicurazione* ed i metodi per rendere sicura la scalata; così il più bravo arrampicatore sarà colui che presterà grande attenzione all'incolumità propria e degli amici sapendo, in caso di necessità, trarsi d'impaccio da eventuali inconvenienti. Con onestà e franchezza va detto che il "fai da te" in falesia non aiuta certo a muovere i primi passi in sicurezza e la giusta esperienza la si matura col tempo e, cosa assai auspicabile, attraverso la guida di un esperto.

A differenza del terreno cosiddetto d'avventura, di regola l'arrampicata in falesia non sottopone le persone a grandi rischi ambientali, tuttavia i problemi non mancano. Durante gli interventi di soccorso si osserva che le cause sono, quasi sempre, da imputarsi a piccole negligenze o a banali errori; a volte però le conseguenze sono drammatiche.

Fra le cause maggiori si riscontra:

- ❑ inesperienza generale
- ❑ disattenzione e superficialità nelle manovre di assicurazione
- ❑ manovra errata di moulinette da parte del primo di cordata
- ❑ sistema di assicurazione al primo di cordata non idoneo
- ❑ incapacità d'utilizzo dei *freni* e dei sistemi di assicurazione
- ❑ mancanza del nodo sul capo libero della corda
- ❑ sollevamento del secondo di cordata in caso di caduta del primo
- ❑ manovre errate di discesa in corda doppia
- ❑ incomprendimento nei comandi di cordata
- ❑ nodi sbagliati (in falesia spesso ci si lega varie volte nella stessa giornata)

La sicurezza in arrampicata non dipende esclusivamente dall'attrezzatura; ciò significa che oltre alla necessità di possedere attrezzatura certificata con marchio CE, è anche

fondamentale saperla impiegare con perizia. Le attrezzature personali utilizzate in arrampicata sono riconosciute dalle norme *CEN* (*Comitato Europeo di Normazione*) come *DPI* (*Dispositivi di Protezione Individuali*); ciò significa che l'attrezzatura tecnica da utilizzare deve riportare obbligatoriamente il marchio *CE*. Oltre alle norme *CEN*, valide nei paesi dell'Unione Europea, esistono le norme ed il marchio *UIAA* (*Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche*) che, pur avendo carattere facoltativo, hanno estensione mondiale. Di seguito si riporta l'elenco delle attrezzature di sicurezza a marchio *UIAA* e *CE* di maggiore interesse per l'arrampicata sportiva. Vale la pena ricordare che esistono delle proposte di norma per le prese e le strutture artificiali d'arrampicata (prEN 12572-3 e prEN 12572-2) e non esistono norme per l'allestimento delle pareti naturali; ciò significa che l'attenzione critica rivolta alle attrezzature (ancoraggi, soste, ecc.) è sempre d'obbligo!

ATTREZZATURA A NORMA CEN ed UIAA			
Pos.	Denominazione	Norma <i>CEN</i>	Norma <i>UIAA</i>
1	CORDE	EN 892 - DYNAMIC MOUNTAINERING ROPES	101
2	CONNETTORI (moschettoni)	EN 12275 - CONNECTORS	121
3	IMBRACATURE	EN 12277 - HARNESSSES	105
4	CASCHI	EN 12492 - HELMETS	106
5	CORDINI	EN 564 - ACCESSORY CORD	102
6	ANELLI	EN 566 - SLINGS	104
7	CUNEI	EN 12270 - CHOCKS	124
8	CUNEI A ESPANSIONE	EN 12276 - FRICTIONAL ANCHORS	125
9	CHIODI DA ROCCIA	EN 959 - ROCK ANCORS	123
10	CHIODI	EN 569 - PITONS	122

La tecnica di assicurazione è certamente l'operazione più delicata nell'arrampicata sportiva, anche su semplici *monotiri*, perché riveste un ruolo essenziale ai fini della sicurezza; "*fare sicura*" significa trattenere il proprio compagno in caso di volo e significa anche trattenere il compagno intanto che si riposa tra un passaggio e l'altro. A tal fine, oltre all'utilizzo irrinunciabile delle *corde dinamiche* per alpinismo, è utile e vantaggioso predisporre una *sosta dinamica* utilizzando degli attrezzi (*freni*) appositi; di fatto alcuni attrezzi utilizzati per la maggiore non sono dei *freni*, in quanto, in caso di caduta del compagno, agiscono come *bloccanti automatici*.

I *freni* (secchiello, otto, mezzo barcaio, ed altri), possiedono caratteristiche dinamiche e concorrono, insieme all'elasticità della corda, ad assorbire energia di caduta e attutire la forza di arresto; il loro funzionamento non è automatico e richiede l'intervento attivo di colui che assicura.

I *bloccanti* (*Gri-Gri*, *Yo-Yo*, *Single Rope Controller*, ecc.) hanno caratteristiche statiche e, senza l'intervento attivo da parte di chi li manovra, bloccano automaticamente la corda; non permettendo però la dissipazione di parte dell'energia di caduta e determinano un maggiore stress su tutta la catena di sicurezza.

In ogni caso, indipendentemente dall'attrezzo che si usa, è sempre d'obbligo rimanere attenti, non spostarsi eccessivamente dalla parete, dare corda al compagno in modo opportuno.

L'assicurazione con il *freno* (o *bloccante*) posto direttamente in vita, in falesia va per la maggiore; i vantaggi di manovrabilità sono evidenti. Di fatto molti incidenti hanno messo in evidenza gli aspetti critici di questa tecnica; quando la si adotta è sempre consigliabile che chi assicura si auto-assicuri ad un ancoraggio, soprattutto se esiste una grande differenza in peso tra chi assicura e chi arrampica da primo, oppure se le condizioni della falesia lo impongono (base scomoda o esposta). Infatti può capitare che, in caso di volo del primo di cordata in assenza di attriti sulla corda, le sollecitazioni su chi assicura sono assai elevate al punto di determinare bruschi sollevamenti che possono mettere a rischio l'incolumità dell'intera cordata. L'assicuratore è bene che si auto assicuri sempre (in assenza di ancoraggi si può utilizzare una pianta, un masso od altro).

L'assicurazione posta in sosta, unendo due ancoraggi artificiali (spit, chiodi ecc.) o utilizzando degli ancoraggi naturali, di regola limita il controllo e la gestione della corda; di fatto però preserva l'assicuratore dal rischio del sollevamento perché, in caso di caduta del primo di cordata, le sollecitazioni generate dal volo verranno scaricate direttamente sulla sosta stessa.

I casco.

Non v'è dubbio che parlare di casco ai climber è fuori moda; ma è proprio vero che il casco in falesia è inutile? Un fatto di cronaca: in falesia A.B., una giovane ragazza assicura in vita, senza far uso di *autoassicurazione*, il suo compagno che è impegnato su un monotiro. L'attrezzo di assicurazione è un *bloccante* automatico ed entrambi non utilizzano il casco. Apparentemente nulla fa prevedere il peggio quando improvvisamente il primo di cordata cade nel vuoto; la corda scorre nell'ultimo rinvio, in assenza di attriti, provocando l'innalzamento violento del secondo di cordata. Per sfortuna, fatalità o chi sa per quale altra mala augurata coincidenza, A.B. batte violentemente il capo contro una sporgenza rocciosa subendo un gravissimo trauma cranico, con conseguenze purtroppo fatali.

Prima dell'arrampicata è bene porre con cura il materiale sull'imbracatura, senza esagerare in quantità, ricordando di portare un cordino annodato, un anello di fettuccia, un *maillon rapide* (a marchio CE), *dadi* e *friends* se la via non è sufficientemente attrezzata.

Durante l'arrampicata è bene controllare reciprocamente i nodi di cordata, le manovre di assicurazione; in caso di ritirata non farsi mai calare passando la corda direttamente su un cordino di servizio (lo scorrimento della corda di cordata ne provocherebbe facilmente il taglio; per questa manovra va utilizzato un moschettone con chiusura a ghiera).

Non dimenticare di legare il capo libero al secondo di cordata o, perlomeno, fare un nodo all'estremità libera del capo di corda per evitarne la possibile fuoriuscita della corda dal freno durante la calata del primo di cordata.

La *moulinette* è una tecnica d'assicurazione che non va mai sottovalutata; la calata va eseguita lentamente perché, anche se apparentemente è banale, a volte è stata causa di gravi incidenti dovuti all'utilizzo improprio delle soste, alla distrazione di chi assicura o, caso terribile, allo sfilamento della corda dal freno (perché non era stata legata all'assicuratore e mancava anche del nodo sul capo libero). Quando si assicura in *moulinette* il compagno che arrampica, è bene lasciare la corda inserita nell'ultimo rinvio precedente la sosta evitando, nelle operazioni di recupero, che si formino eccessivi laschi di corda durante la progressione.

Le soste migliori sono attrezzate con un moschettone di sicurezza (con chiusura a ghiera);

in molti casi però la sosta è organizzata con un anello chiuso che non permette il passaggio diretto della corda di cordata. Arrivando in sosta, è assolutamente sconsigliato slegarsi, cosa che creerebbe sicuramente dei momenti rischiosi ed incerti per l'auto-assicurazione; le operazioni da eseguire prima di farsi calare dal compagno sono brevemente riassunte:

1. Auto-assicuratevi alla sosta con un cordino fatto passare a strozzo nell'anello di servizio dell'imbraco ed un moschettone a ghiera, oppure con un rinvio opportunamente dotato di moschettoni a ghiera posizionato sempre sull'anello di servizio (foto 1).
2. Fate passare nell'anello della sosta la corda in lunghezza sufficiente a creare, dall'altra parte, una semplice asola (foto 2).
3. A quest'asola attaccate un moschettone a ghiera e quindi attaccate tale moschettone all'anello di chiusura dell'imbraco (foto 3).
4. Solo a questo punto slegatevi dalla corda di cordata, facendo uscire il capo della corda dall'anello della sosta, pronti ad iniziare la discesa (foto 4).

La discesa in *corda doppia* è una manovra comoda che capita di dover utilizzare in falesia per varie ragioni; non va mai sottovalutata perché, incidenti tanto gravi quanto assurdi, ne dimostrano la delicatezza. La manovra va affrontata con serenità, in silenzio e con la massima concentrazione. Dopo aver verificato la sosta, si passa la corda nell'anello di calata posizionandola a metà lunghezza; sempre si esegue su ciascun capo della corda un nodo di sicurezza. I due rami della corda si avvolgono in modo separato ed ordinato per il lancio. La discesa si esegue dopo aver approntato il *nodo auto bloccante* ed il *discensore*; evitando di saltellare, la calata si svolge in modo lento e continuato.

Ricordiamo infine che, di regola, in falesia si arrampica in due; spesso alla base dei *monotiri* si rimane anche a piccoli gruppi. La presenza di altre persone deve essere sfruttata per rendere maggiormente sicura l'arrampicata. Oltre ad arrampicare, assicurare, divertirsi, ognuno deve essere un buon osservatore di se stesso e degli altri; a volte una piccola osservazione fatta al momento giusto può evitare seri guai.

L'auto controllo ed il controllo del compagno che arrampica in falesia è, così come in generale lo è in montagna, una buona abitudine da seguire, sempre!

Elio Guastalli

Coordinatore Sicuri in montagna del CNSAS